

Uno dei casi più notevoli di questa eccezione al principio per il quale non si deve concedere la corresponsione degli arretrati, è quello che riguarda il comune di Pontebba. L'onorevole Schiavon sa che, ai profughi di Pontebba, per parecchi mesi ha provveduto, non il Governo ma il comune, il quale contrasse un debito di 210 mila lire. Il prefetto di Udine propose che, a titolo di equità, il Governo concedesse sui propri fondi una metà di questa somma e il Governo aderì.

Ma il comune di Pontebba non si contentò e chiese anche l'altra metà, che gli fu concessa. Cosicché riebbe tutta la spesa che aveva dovuto sostenere pel servizio di questi sussidi. Non basta: sono state date anche altre 50 mila lire per quegli altri bisogni che fossero rimasti scoperti all'infuori di queste concessioni.

Non ho altro da dire all'onorevole Schiavon, ma credo di poter ritenere che queste mie dichiarazioni lo renderanno soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Schiavon ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCHIAVON. In sostanza mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Per la prima parte, che è quella che si riferisce alla parità di trattamento, non si deve dare grande importanza alla questione, ma si deve cercare soltanto di evitare alcuni inconvenienti che si verificano e che ingenerano sospetti e gelosie, le quali possono trovare radice in gente, la quale ragiona forse non sempre a torto e molte volte a modo suo e non è persuadibile nè dalle autorità locali e tanto meno dal Governo con parole, ma s'attiene alla voce tangibile dei fatti.

Del resto io facevo soltanto una questione formale e pregava il Governo che invitasse i prefetti, o meglio i Comitati ai quali i prefetti deferiscono l'incarico di devolvere i sussidi, di cercare possibilmente l'attuazione di un eguale trattamento sia per gli assegni giornalieri vittuari, sia per l'indennità d'alloggio, perchè, per esempio, esiste una grande differenza tra i profughi residenti nella provincia di Padova e quelli residenti nella provincia di Vicenza; questi hanno una indennità d'alloggio, mentre quelli non l'hanno, e di qui naturalmente sorgono reclami per avere possibilmente identico trattamento.

Circa la seconda parte della mia interrogazione - quella cioè che si riferisce agli arretrati - convergo fino ad un certo limite

in ciò che ha dichiarato l'onorevole sottosegretario di Stato; cioè non sono d'accordo con lui quando dice che pur non trattandosi di una legge, ma solo di aiuti beneficiari che lo Stato dà a questa povera gente che non ha avuto il sussidio in precedenza, la stessa non può invocarlo di diritto.

Ma io osservo che non si tratta di una domanda di sussidio per molte persone ma per pochissime, le quali o per ignoranza delle disposizioni, o per altra ragione, certo sempre in buona fede, non hanno saputo reclamare al momento opportuno il sussidio presso i prefetti ed i Comitati, ed hanno passato molto tempo spendendo del proprio o meglio indebitandosi, senza ricevere un centesimo di aiuto.

Circa poi alla terza parte della mia interrogazione, desidererei che l'onorevole rappresentante del Governo volesse darmi un affidamento intorno alla questione che ho sollevata anche in un mio discorso fin dal primo luglio 1916 riguardante i risarcimenti dei danni derivanti dalla guerra; argomento sul quale parecchi deputati hanno presentato, in questi giorni, oltre alla mia interpellanza, anche una mozione.

Confido che l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno vorrà dire qualche parola in proposito; ad ogni modo lo prego di volersi rendere interprete presso il Governo del desiderio vivissimo di questa gente, che ha subito i danni della guerra, che anche il Governo italiano, come il Governo francese, abbia a stabilire per legge che la nazione provvederà al risarcimento dei medesimi.

Agendo così esso risponderà non solo ad un dovere di giustizia, che è dovere sociale verso ottimi nostri connazionali, ma concorrerà a tranquillizzarli; perchè essi dubitano che in Italia si voglia per tale riguardo completamente abbandonarli, nonostante essi abbiano sofferto più di qualunque altro dal giorno in cui la nazione è scesa in guerra per il trionfo dei suoi ideali.

BONICELLI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONICELLI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. All'onorevole Schiavon dichiaro che mi farò interprete presso il Governo del suo desiderio, assistito indubbiamente da una ragione fortissima di equità.

SCHIAVON. La ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Schiavon, al presidente del